

*Fra città futuribili, libertà limitate,
mercati in crescita e povertà ancora diffuse*

Un continente, tante facce

di Denisa Gollino

Loktantra Jindabaad! Lunga vita alla democrazia del popolo! Canta finalmente vittoria il popolo nepalese dopo 19 giorni di sciopero, coprifuoco, scontri e grandi tensioni. Lo scorso 25 aprile il Re Gyanendra ha annunciato di accettare le richieste avanzate dal popolo e di voler ripristinare il parlamento sciolto per sua stessa mano il 22 maggio 2002. Agli occhi della gente – ci racconta Meera Bhattarai che sarà presente alla conferenza WSA di lunedì 15 maggio – sembra un miracolo. Per lo stato-cuscinetto tra Cina e India, seppur con tanti quesiti ancora aperti, primo fra tutti il ruolo dei maoisti nel nuovo assetto di governo, pare che l'era del monarca despota volga finalmente al termine. L'Asia è un continente intera-



mente percorso da focolai, cesure, tensioni come quello del Nepal. Ma soprattutto, l'Asia è un continente complesso, un mosaico di contraddizioni.

È l'Asia di Singapore, Hangzhou e Hong Kong, le capitali di domani, che cambiano di continuo il loro sky line sotto il taglio chi-

urgico delle gru e dei faraonici progetti dei grandi architetti contemporanei. È l'Asia della Business School di Shanghai che accoglie i rampolli della futura classe dirigente occidentale (non è più di moda andare ad Harvard) lanciata a trecento chilometri all'ora dall'aeropor-

to al cuore della città dal treno a sospensione magnetica Maglev. L'Asia di Liu Tao, per intenderci, ventotto anni, giornalista, che per gli occidentali americanizza il proprio nome in Teddy Liu: una moglie che lavora per un'investment bank, la Chevrolet spider, la spesa all'ipermercato francese Carrefour, la casa arredata nello stile casual-cool di Ikea. Capace di spendere per un armadio dal design giovanile svedese 2500 yuan (250 euro), mentre il padre, professore di liceo in un villaggio a quattro ore da Pechino ne guadagna solo 1500 al mese.

Un'Asia ricca e moderna che convive con larghi strati di pover-



tà, soprattutto ai margini delle metropoli costiere sfavillanti. Schiere di lavoratori senza



diritti, spesso contadini emigrati dalle campagne senza la regolare autorizzazione per cambiare la residenza e perciò costretti a lavorare in clandestinità e a subire le angherie dei propri datori di lavoro. Un'Asia (qui si legge in particolare la Cina) ricca e moderna, dove i principali motori di ricerca di Internet si autocensurano per operare e competere nel paese, dove non esiste ancora una stampa libera dalla censura, né un'opposizione e tanto meno il diritto di licenziare i propri governanti.

E per noi occidentali, nonostante gli indicatori economici e gli

ultimi eventi politici ci suggeriscono che il XXI secolo sarà il "secolo cinese", questo immenso paese dalla storia millenaria resta purtroppo ancora in gran parte sconosciuto. Eppure, proprio perché è più vicino di quanto possa sembrare, urge ora più che mai interrogarsi sul suo destino.

Esiste una chance per la democrazia entro i suoi confini? È possibile che il suo impetuoso sviluppo economico non sia altro che un'enorme bolla sul punto di scoppiare, trascinando il resto del pianeta in crisi di proporzioni inimmaginabili?

E cosa succede in periferia, lontano dalla crescita caotica delle metropoli? Davvero tutto tace?

Asia QuestAltroMondo a Trento e Martignano dal 15 al 18 maggio 2006 cercherà di rispondere a queste domande attraverso mostre, expo', conferenze, incontri e percorsi gastronomici con le associazioni trentine di cooperazione internazionale e le comunità asiatiche residenti in Trentino. Un invito rivolto a tutti coloro che desiderano incontrare l'Asia nelle tante esperienze di trasformazione ed organizzazione "dal basso".



Una buona notizia

Negli stessi giorni dei fatti nepalesi, a fronte di due cattive notizie, una buona c'è. In Arabia Saudita, Isma Mahmood, 16 anni, di genitori pakistani, è stata espulsa dopo sei mesi di carcere per aver denunciato il suo violentatore. E nello Stato orientale del Bihar (India) una donna dalit [fuori casta ndr], è stata picchiata a morte per aver raccolto chicchi di grano caduti ad alcuni contadini durante la semina.

Ma in Corea del Sud, Han, 62 anni, è stata eletta premier. È la prima donna a rivestire quel ruolo in un paese riconosciuto tradizionalmente maschilista.

Un segno di speranza, se pensiamo che in India e nel Sud-est asiatico, come altrove, le donne e il loro coraggio rappresentano un efficace strumento di cambiamento e promozione dei diritti dell'intera comunità.